

A. Fusi, A. Luceri, P. Parroni, G. Piras, Direzione di P. Parroni, **LO SPAZIO LETTERARIO DI ROMA ANTICA. VOLUME VI. I TESTI: 1. LA POESIA**, pp. 938, € 125, Salerno, Roma 2010

Alla fine degli anni Ottanta, la casa editrice Salerno diede vita a un progetto complessivo di indagine della letteratura latina, greca e medievale che si occupasse non soltanto del testo in sé, ma dei modi della sua produzione e diffusione.

Lo spazio letterario di Roma antica (1989-1991), rappresentò un'innovazione notevole, anche per via di una bibliografia quanto mai ricca e utile, che rappresentò a lungo un punto di riferimento insostituibile nella storia degli studi. Paradossalmente, però, in questa indagine dedicata al testo letterario più che all'autore, il grande assente era proprio il testo stesso. Ora la casa editrice ha deciso di completare il progetto con due nuovi volumi, dedicati proprio all'aspetto testuale, il VI, di cui qui ci occupiamo, riguardante la poesia, e il VII, di prossima pubblicazione, sulla prosa. Il volume VI, curato da studiosi di scuola romana di alto valore e diretto da Piergiorgio Parroni, uno dei massimi esperti mondiali di Seneca, di letteratura tecnica antica e di Marziale, comprende varie sezioni testuali di tipo tematico (poesia epica, didascalica, teatro, lirica ecc.), organizzati secondo uno schema costante: una breve introduzione all'opera, il testo latino di una o più sezioni fornito secondo le edizioni critiche più accreditate, una traduzione italiana a fronte originale un commento a piè di pagina relativo alle più importanti questioni testuali e contenutistiche. Il risultato è un volume molto ricco, di grandi dimensioni, nel quale sono accolti sia testi molto noti sia altri meno conosciuti dal pubblico di lettori colti a cui esso sembra rivolgersi. Mi limito a un unico esempio: per quanto riguarda l'*Eneide*, compaiono due passi presenti anche in altre raccolte antologiche, come la maledizione di Didone e l'uccisione di Palante, ma anche due frammenti molto interessanti, la questione della purificazione delle anime nel VI libro, e il lamento di Giuturna del XII libro. Non sono invece presenti testi che sarebbero molto significativi per intenderne il senso: penso ai versi proemiali del I libro o a qualche sezione dell'VIII sullo scudo di Enea. Il giudizio sul volume è in definitiva positivo: il lettore può trovare anche testi normalmente poco reperibili, come il poemetto pseudo-virgiliano *Aetna*, una sezione del *De bello Gothico* di Claudiano, passi dell'opera metrica di Terenziano Mauro. Prege-

voli sono le note bio-bibliografiche, aggiornate, esaurienti e di ampio respiro. L'unico vero problema del volume è costituito dal prezzo (125 euro), che non lo renderà accessibile a un vasto pubblico: il suo carattere di antologia di ottimo livello strettamente legata all'opera di provenienza sembra destinarlo soprattutto alle biblioteche, a qualche amatore e a un pubblico di persone colte più che a una vasta platea di lettori universitari.

ANDREA BALBO

Maurizio Bettini, **AFFARI DI FAMIGLIA. LA PARENTELA NELLA LETTERATURA E NELLA CULTURA ANTICA**, pp. 381, € 28, il Mulino, Bologna 2010

Ennio Flaiano diceva che sulla bandiera italiana si sarebbe dovuto scrivere il motto "tengo famiglia". Grazie al nuovo lavoro di Bettini, ora la battuta ha dei presupposti scientifici su cui fondarsi: da filologo e antropologo, l'autore indaga i legami parentali all'interno del mondo antico, dimostrando fra l'altro che tale cultura della parentela si dimostra ancora ben viva nel mondo occidentale. Il saggio consta di tre parti, una di carattere più strettamente antropologico, *Parentela e società*, una specificamente rivolta a testi letterari latini, *Parentela e letteratura*. e una rivolta al mondo greco, *Uno sguardo alla Grecia*. Nella prima parte, Bettini prende in esame la terminologia dei grammatici relativa ai termini di parentela; una tassonomia assai più complessa di quella moderna, che sa distinguere lessicalmente, all'occorrenza, il lignaggio paterno da quello materno e permette di risalire verticalmente fino al *tritavus* (il nonno del nonno del nonno). La figura chiave è quella del *proavus*, il bisnonno, la cui comunanza marca la parentela fra due soggetti. Bettini esamina anche l'etimologia di *consobrinus*, proponendo una versione semplificata dell'etimo di Benveniste da **swe-sr-inus* ("figlio della sorella") e un'ipotesi originale da **swedh-r-inus*, dalla radice che indica il "compagno". Numerosi gli altri temi trattati: il ruolo degli *dei parentes* nella *familia romana*, gli slittamenti semantici da *parentes*=genitori a "parenti", il *tabu* tipicamente romano del matrimonio fra cugini, ecc. Per chi si occupa di letteratura latina, è preziosa la seconda parte, in cui l'autore mostra come le strutture parentali romane abbiano influenzato la produzione letteraria. Degne di nota le considerazioni sulla particolare abilità genealogica di Ovidio, ma forse ancor più quelle relative al celeberrimo